



| CULTURA CULTURE DIRITTI / 10

# IN MARE ALTRUI

PESCA E TERRITORIALITÀ  
IN AMBITO INTERDISCIPLINARE

*a cura di*  
Giovanni Bulian  
Saša Raicevich



CULTURA CULTURE DIRITTI

IO

*Direttore*

Gioia DI CRISTOFARO  
“Sapienza” Università di Roma

*Comitato scientifico*

Mario ATZORI  
Università degli Studi di Sassari

Isidoro Moreno NAVARRO  
Universidad de Sevilla

Maria Margherita SATTA  
Università degli Studi di Sassari

Domenico VOLPINI  
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

## CULTURA CULTURE DIRITTI

La collana intende contribuire a documentare la complessità della società contemporanea sia sul fronte delle specificità che delle globalità, evidenziando, attraverso contributi diversi per aree di interesse e approcci teorico–metodologici, l'intreccio tra realtà sempre più segnate da cambiamenti nelle modalità di rapporto, percezioni di vicinanza–lontananza, inclusione–esclusione, tradizione–mutamento, colti nelle loro interdipendenze nello spazio e nel tempo. La promozione di una cultura dei diritti diventa l'obiettivo cui tendere in una prospettiva di cittadinanza interculturale rispettosa di ognuno e di tutti come membri della famiglia umana.

# **In mare altrui**

Pesca e territorialità in ambito interdisciplinare

*a cura di*

**Giovanni Bulian**

**Saša Raicevich**



Copyright © MMXIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/ A–B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6600-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2013

# Indice

- 11 *Avvertenze*
- 13 *Ringraziamenti*
- 15 *Introduzione*  
*di Giovanni Bulian e Saša Raicevich*
- 23 **Capitolo I**  
*“Gestire il mare”. La questione delle risorse marine in una prospettiva interdisciplinare*  
*di Giovanni Bulian e Saša Raicevich*  
1.1. Introduzione, 23 – 1.2. Sulla “complessità del mare”: l’approccio dell’antropologia, 27 – 1.3. Sull’“incertezza del mare”: l’approccio della scienza della pesca, 34 – 1.4. Un dialogo possibile?, 42 – 1.5. Navigare in mare altrui. Considerazioni finali, 000 – Bibliografia, 49
- 61 **Capitolo II**  
*«...ne le parti di Aquilone». Note di antropologia storica della pesca in Lapponia*  
*di Gianluca Ligi*  
2.1. Nelle sere d’Italia, 61 – 2.2. L’opera-mondo, 65 – 2.3. Come guerrieri in armi splendenti, 77 – 2.4. L’incantesimo del pescatore, 90 – Bibliografia, 99
- 105 **Capitolo III**  
*La dinamica sociale e la logica economica delle imprese familiari nel settore della pesca*  
*di Rob van Ginkel*  
3.1. Introduzione, 105 – 3.2. Un lignaggio di pescatori di Texel, 109 – 3.3. L’azienda di famiglia in un’era di espansione, 115 – 3.4.

I nuovi regimi di gestione e l'azienda di famiglia, 121 – 3.5. Conclusioni, 126 – Bibliografia, 131

- 133 **Capitolo IV**  
*La pesca del polpo in Giappone. Saperi ecologici e politiche di gestione*  
di Giovanni Bulian  
4.1. Introduzione, 133 – 4.2. Territorio, risorse e cultura materiale, 138 – 4.3. Politiche di gestione delle risorse locali, 145 – 4.4. Pesca e organizzazione locale, 154 – 4.5. Considerazioni finali, 158 – Bibliografia, 161
- 163 **Capitolo V**  
*Le politiche di pesca e le strategie di sussistenza nel Malawi. La marginalizzazione dei pescatori migratori del lago Chilwa*  
di Seamus Murphy  
5.1. Introduzione, 163 – 5.2. Risorse fluttuanti, mezzi di sussistenza mobili, 164 – 5.3. Lotte con la cogestione del lago Chilwa, 167 – 5.4. Interessi contrastanti, 170 – 5.5. Comunità galleggianti, 173 – 5.6. Il mito della “comunità” che aiuta lo spirito maltusiano, 176 – 5.7. Conclusioni, 180 – Bibliografia, 181
- 187 **Capitolo VI**  
*Nativa ma non troppo. Processi di integrazione della vongola filippina nella laguna di Venezia*  
di Florence Ménez  
6.1. Introduzione, 187 – 6.2. Dal “boom” delle vongole alla “rivoluzione alieutica”, 191 – 6.3. I miti d'origine, 199 – 6.4. Il “nostro” come primo passo verso la cittadinanza, 205 – 6.5. Le sostituzioni nominali: dalla vongola filippina alla vongola verace, 208 – 6.6. Radicarsi nel territorio: dalla vongola verace alla vongola veneziana passando per il *caparossolo*, 214 – 6.7. La complessità delle rappresentazioni e delle pratiche, 219 – Bibliografia, 223 – Sitografia, 227
- 229 **Capitolo VII**  
*Conflitti ed emergenze nella pesca. La storia dei pescatori chioggiotti e gli spunti per un diverso sviluppo della pesca*  
di Tomaso Fortibuoni e Fabio Fiorentino  
7.1. Introduzione, 229 – 7.2. Una digressione storica: le migrazioni dei pescatori di Chioggia, 233 – 7.3. Il pescatore chioggiotto, 239

– 7.4. Risorse condivise, conflitti tra pescatori, 242 – 7.5. Depauperamento delle risorse e impatto degli attrezzi: fenomeno reale o accusa strumentale?, 245 – 7.6. Conclusioni, 255 – Bibliografia, 259

263 **Capitolo VIII**  
*Il Massimo Rendimento Sostenibile. La peggiore idea nella gestione delle attività di pesca*  
 di Sidney J. Holt

8.1. Introduzione, 263 – 8.2. La riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) della UE e il Massimo Rendimento Sostenibile (MSY), 264 – 8.3. La genesi del Concetto di Massimo Rendimento Sostenibile, 267 – 8.4. L'incorporazione del MSY: dalla dinamica delle popolazioni alla gestione delle risorse, 272 – 8.5. Verso un modello di gestione sostenibile della pesca: dal controllo degli 'output' a quello degli 'input', 276 – 8.6. Conclusioni, 278 – Bibliografia, 281

283 **Capitolo IX**  
*I pescatori: protagonisti mancati nella gestione delle risorse*  
 di Saša Raicevich e Otello Giovanardi

9.1. Introduzione, 283 – 9.2. Dal pescatore tradizionale al pescatore globalizzato, 284 – 9.3. Conoscenza ecologica dei pescatori vs. conoscenza scientifica, 288 – 9.4. Limiti della percezione dell'uomo, 292 – 9.5. Huxley, ovvero l'(in)esauribile generosità del mare, 296 – 9.6. Il protagonista mancato: il pescatore nel moderno mondo della gestione delle risorse, 300 – 9.7. Successi locali, insuccessi globali, 302 – 9.8. Verso la *participatory leadership* nella gestione della pesca, 305 – 9.9. Conclusioni, 310 – Bibliografia, 313

319 *Profilo degli Autori*

## Introduzione

L'idea di preparare il libro *In mare altrui - Pesca e territorialità in ambito interdisciplinare* è nata circa un anno fa con l'obiettivo di affrontare un tema di ricerca vasto quanto il mare. Non si ha certo la presunzione di ritenere questo volume affronti ed esaurisca tutta la problematica che riguarda l'universo della pesca e delle complesse relazioni tra uomo e ambiente che essa sottende. Con questa pubblicazione abbiamo inteso invece proporre una serie di brevi itinerari di antropologia ed ecologia, declinati secondo un approccio storico, percorsi da un gruppo di studiosi di diversa formazione, per aiutarci a capire meglio passato, presente e prospettive future della pesca e della sua cultura in alcune aree geografiche del mondo.

La scelta di affrontare un tema così ampio attraverso la lente della interdisciplinarietà è dettata innanzitutto dall'esigenza di superare griglie interpretative unidirezionali. Partendo dalla constatazione che lo studio relativo alla pesca nei diversi ambiti disciplinari è andato spesso arenandosi in contesti di ricerca fin troppo settoriali, questa raccolta di saggi intende invece delineare una finestra di dialogo tra le varie discipline per fornire nuovi spunti di riflessione non solo al lettore sensibile alla tematica, ma anche a coloro che si occupano professionalmente dello studio della pesca. L'approccio adottato in questo libro ha quindi permesso di esaminare una serie di casi relativi ai vari livelli dell'universo della pesca. Parlare di pesca, infatti, significa parlare di uomo e natura, delle loro "relazioni tempestose"; signifi-

ca considerare contesti dinamici, relazioni caotiche, cambiamenti radicali, discontinuità. Fenomeni per i quali approcci di tipo monodisciplinare sembrano essere parziali, non adeguati alla complessità dei processi in corso.

Gli argomenti trattati nel volume possono essere raggruppati in due parti, riferibili in prima istanza agli schemi interpretativi degli studi antropologici e storici, e della scienza della pesca, che spazia dall'oceanografia alla biologia marina, e che ha per obiettivo il supporto scientifico alla gestione delle risorse marine e la comprensione dei problemi ecologici legati alle attività alieutiche.

Da un lato, viene affrontato il tema generale del rapporto tra l'uomo e il mare nelle sue declinazioni economiche, culturali e sociali. I saggi, che hanno un orientamento di carattere antropologico e storico, intendono fornire una chiave di lettura dei vari processi di costruzione culturale dell'ambiente, guidati da saperi ecologici tradizionali, mettendo inoltre in luce le pratiche sociali della pesca. Vengono presi in considerazione anche il ruolo delle strategie attive e passive delle economie tradizionali nei circuiti economici nazionali, l'influenza dell'economia di mercato come fattore che governa le trasformazioni sociali e ambientali, l'evoluzione della rete distributiva e la crisi dei mercati ittici costieri.

Dall'altro lato, nel libro viene presa in esame la complessa questione della gestione delle risorse alieutiche vista principalmente nel contesto delle scienze biologiche. Questo argomento è di grande attualità in quanto apre una serie di questioni relative al fallimento delle politiche di gestione delle risorse marine attuate dalle autorità centrali e mediate da specialisti e professionisti del settore ittico. Questa sezione considera la crescente distanza tra i linguaggi tecnici degli studi biologici e della moderna tecnocrazia associata alla gestione delle risorse, e quelli del mondo reale della pesca, ovvero i sistemi di conoscenze di quegli stessi pescatori che dovrebbero essere protagonisti consapevoli della gestione delle risorse. In questo ambito vengono intrecciati concetti che spaziano dalle basi scientifiche della gestione delle risorse al ruolo della conoscenza ecologica tradizio-

nale e del coinvolgimento dei pescatori, evidenziando le difficoltà nella *governance* dei cosiddetti sistemi socio-ecologici, in cui aspetti ambientali e prettamente culturali si intersecano con dinamiche economiche e burocratiche spesso prevaricanti.

Convergono sul primo tema del libro i saggi di Gianluca Ligi, Rob van Ginkel, Giovanni Bulian, Seamus Murphy e Florence Ménez. Seguendo un percorso storico-antropologico, Gianluca Ligi affronta un tema originale e poco trattato nell'etnografia saamista contemponarea sulla pesca in Lapponia. Attraverso l'uso critico di materiali storici e d'archivio l'Autore descrive i sistemi di pesca tradizionali (fiume, lago e in qualche caso costa), mettendo in rilievo gli aspetti peculiari della cultura materiale saami nell'ambito dell'Artico europeo e inquadrando le antiche tecniche di pesca nel contesto generale delle forme di vita saami. I paesaggi d'acqua della Lapponia svedese, norvegese, finlandese hanno costituito per secoli una profonda risorsa simbolica: l'idrografia a pettine della Svezia centro-settentrionale è stata il principale sistema di orientamento delle rotte di mobilità con le mandrie, di dislocazione delle unità abitative tradizionali, del sistema di denominazione dei dialetti locali che marcavano contemporaneamente confini etnico-sociali, di alcuni aspetti della cosmologia tradizionale. Il tema centrale del saggio è l'importanza dell'acqua, dei sistemi di pesca e di navigazione di fiume, nel quadro di una cultura essenzialmente dedita alla caccia (in epoca precoloniale) e all'allevamento nomade e seminomade di renne (con la colonizzazione).

Rimanendo ancora in ambito europeo, nel saggio di Rob van Ginkel vengono analizzati i processi economici e sociali delle imprese ittiche nederlandesi a conduzione familiare. Van Ginkel parte dalla constatazione che le cause dell'attuale situazione di depauperamento degli stock ittici siano in parte da ricercare non solo nell'avidità dei pescatori e nel fallimento dei tradizionali strumenti gestionali delle risorse alieutiche finora adottati, ma anche nelle politiche europee che si sono rivelate spesso fallimentari. Sulla base di approfondite ricerche storiche e antropologiche sull'isola di Texel, van Ginkel dimostra invece come

certe aziende ittiche a conduzione familiare siano entità organizzative profondamente adattative, che non rispondono esclusivamente a logiche di carattere economico. L'Autore intende quindi dimostrare come la dinamica sociale di queste imprese, incentrata su stretti rapporti di parentela, incentiva e migliora la resilienza rendendo le attività di pesca sostenibili, dal punto di vista sia economico che sociale.

Nel saggio di Giovanni Bulian vengono invece analizzati i processi trasformativi della pesca costiera in Giappone prendendo in esame la tecnica del *takotsubo* (lett. "vaso del polpo"), un tipo di pesca che costituisce una delle principali attività economiche della comunità di Kamishima-chō. L'Autore riflette sia sul rapporto che lega l'ambiente geografico e la variabilità stagionale (le migrazioni dei polpi) con il modello di organizzazione della comunità, sia sulla loro stretta relazione con le normative attraverso le quali si stabilisce il rapporto tra la comunità, il territorio e le sue risorse. Questo processo di osmosi di ordine economico e politico evidenzia il modo in cui i "processi di infiltrazione istituzionale" si sono effettivamente fatti strada nel complicato intreccio delle relazioni sociali, fortemente radicate nel territorio, che caratterizzano la vita della comunità.

Lo studio di Seamus Murphy affronta i problemi di organizzazione delle risorse del lago Chilwa, nel sud del Malawi, un ambiente altamente produttivo, ma variabile. In risposta alle endemiche fluttuazioni del lago, le politiche di gestione delle risorse locali si basavano su un sistema di sussistenza tradizionalmente mobile. Le risorse del lago sono definite da Murphy come "risorse fluttuanti", dato che, a causa delle fluttuazioni ecologiche del lago, le popolazioni locali passavano da attività legate alla pesca a quelle relative alla pastorizia e all'agricoltura. Questa particolare forma di *tri-conomy* ("tri-economia") permetteva alle popolazioni locali un livello di sussistenza soddisfacente. Tuttavia, a partire dal 1995 il delicato rapporto ecologico tra il lago Chilwa e le comunità locali ha subito una drastica trasformazione con l'introduzione da parte delle autorità politiche di nuovi programmi di gestione delle risorse naturali su base comunitaria, che risultarono incompatibili con

le dinamiche economiche e sociali delle comunità locali. L'Autore mette quindi in discussione l'influenza politica dei valori sociali e delle istituzioni in Malawi: l'idea di "comunità", che rimane in primo piano nei discorsi sullo sviluppo dell'Africa, è criticata come idea essenzialista, dato che permette ad ambiziosi attori politici di acquisire capitali in queste nuove arene politiche.

Infine la laguna di Venezia è lo sfondo su cui si dipana il saggio di Florence Ménez – questa volta rivolto a un contesto storico recente – che si interroga sugli effetti dell'introduzione della specie alloctona *Ruditapes philippinarum* (la vongola verace) in questo ambiente unico e delicato. L'Autrice ricostruisce il percorso di incorporazione culturale della specie, sia nell'immaginario collettivo che nella legislazione, che ha cercato di trasformarne la valenza da specie introdotta (e quindi "aliena") a specie "locale", al fine di rispondere alle esigenze del mercato. Il saggio fa trasparire un approccio di tipo "reattivo" e non "proattivo" alla gestione delle risorse, mostrando come l'uomo, pur avendo gli strumenti conoscitivi, non sia spesso in grado di governare le trasformazioni dell'ambiente che lui stesso induce.

Il secondo tema del libro viene invece trattato in tre contributi che, muovendo da analisi che presentano una visione storica dei processi considerati, cercano di valutare la sostenibilità dello sfruttamento delle risorse e delle politiche di gestione secondo la lente della scienza della pesca con un'apertura di tipo interdisciplinare. Il contributo di Tomaso Fortibuoni e Fabio Fiorentino affronta il tema della crisi della pesca e delle risorse ittiche con l'approccio di ecologia storica. Muovendo da un'analisi delle criticità della pesca moderna, gli autori riflettono sul tema dell'emergenza e dei conflitti nell'ambito dello sfruttamento delle risorse marine. Il saggio richiama quindi elementi storici relativi alle attività di pesca dei pescatori di Chioggia, la marineria più importante dell'alto Adriatico, nel periodo compreso tra la caduta della Serenissima e la prima guerra mondiale. Gli Autori evidenziano che le problematiche del passato (conflitti tra pescatori, accesso a risorse condivise,

impatto degli attrezzi da pesca e sovrasfruttamento) restano di fatto tuttora insolute. Da questo saggio emerge quindi la necessità di ridisegnare un futuro per la pesca che sia fondato sulla consapevolezza che la sostenibilità biologica dello sfruttamento delle risorse è la condizione necessaria per qualunque politica di sviluppo del settore.

Il saggio di Sidney Holt, che ha contribuito con le proprie ricerche a fondare la scienza della pesca e in particolare lo studio della dinamica delle popolazioni marine, amplia lo spettro delle nostre considerazioni proponendo un importante contributo relativo agli strumenti adottati per la gestione delle risorse. Holt ripercorre con accenti critici lo sviluppo del fondamentale concetto di *Maximum Sustainable Yield* (MSY, Massimo rendimento sostenibile), oggi alla base della moderna gestione della pesca. Nel raccontare il fondamentale passaggio storico che ha portato all'incorporazione del MSY come "sacro graal" nella gestione della pesca, Holt rileva come tale strumento sia stato adottato in modo tecnocratico e acritico, suggerendo che questo processo sia stato fondato più sulla base di necessità politiche che di una reale, consolidata, valenza scientifica. La puntualità della disamina di Holt pone quindi in discussione i principi orientativi della moderna gestione delle risorse, evidenziando che questa necessiterebbe invece, in massima parte, di controlli e limitazioni della forza pervasiva dell'uomo sulle specie sfruttate. Va da sé, inoltre, che un approccio eccessivamente tecnico tende a escludere i pescatori dalla partecipazione al dibattito sulle risorse stesse.

Proprio il tema del ruolo dei pescatori nella gestione della pesca è il cuore del saggio di Saša Raicevich e Otello Giovannardi, che chiude questo volume. Gli Autori riflettono sul valore della conoscenza ecologica tradizionale, e sul fatto che i pescatori siano stati esclusi dal processo di gestione delle risorse. Questo paradosso troverebbe origine nella contrapposizione tra gli approcci della scienza "occidentale" e quelli umanistici: i primi privilegiano la conoscenza scientifica (sperimentale e riproducibile) come fonte di informazione per la gestione della risorse, mentre i secondi promuovono e valorizzano la cultura

materiale. La gestione delle risorse rischia però di trovare il proprio fondamento solo nelle discipline scientifiche: nel momento in cui essa viene condotta secondo i criteri della scienza occidentale, viene a mancare quindi un approccio olistico e transdisciplinare che possa fornire una piattaforma interpretativa (e di azione) che permetta di invertire il percorso di crisi, riportando l'uomo, nella sua accezione più ampia, al centro della complessità ecologica e dei processi gestionali.

A parere degli Autori, quindi, solo il coinvolgimento diretto degli operatori della pesca (condizione quindi necessaria, ma non sufficiente), la loro responsabilizzazione e la valorizzazione delle loro conoscenze può permettere uno sfruttamento sostenibile delle risorse. Questo saggio va a chiudere, in modo circolare, il volume, evidenziando che troppo spesso gli approcci tecnocratici prescindono dal portato di conoscenze, credenze e relazioni che si sono strutturate nel volgere dei secoli nelle comunità di pescatori. Queste ultime invece stabiliscono l'intrinseca capacità di resilienza nei confronti dei cambiamenti ambientali, sociali ed economici in corso, adattamenti possibili fin tanto che le risorse non mostrano un generalizzato collasso. Il richiamo, quindi, è ai saggi della prima parte del volume, che evidenziano l'intrinseca capacità strutturante dell'ambiente sulle comunità di pescatori, che fanno proprie la complessità e imprevedibilità del mare. I processi di degradazione ambientale in corso, però, mostrano con evidenza che solo con un ribaltamento delle modalità gestionali, ovvero favorendo la partecipazione dei pescatori alla gestione delle risorse nell'ottica della *participatory leadership*, e valorizzando la loro cultura, sia possibile addivenire a una inversione di tendenza che, altrimenti, è destinata a lasciare alle future generazioni un mare più povero di pesce e di tradizioni.

È alla luce di queste ultime considerazioni che si deve collocare questo nostro volume, nel tentativo di mettere in chiaro la tensione dialettica tra natura e cultura, secondo la concezione classica consolidata dalle scienze sociali e ambientali, che giustifica l'assunzione della interdisciplinarietà quale modalità fondamentale di analisi, favorendo l'effettivo superamento delle

barriere epistemologiche con la scoperta di un nuovo orizzonte unificante.

Al fine di fornire al lettore una contestualizzazione adeguata di questi temi, e con l'intento valorizzare i contributi dei diversi Autori senza appesantire questa introduzione con citazioni puntuali, riflessioni metodologiche, sintesi e visioni prospettiche, abbiamo deciso di dedicare un saggio introduttivo scritto a quattro mani a questa tematica. L'idea è quella di permettere al lettore di collocare i saggi successivi nel contesto dello sviluppo delle discipline antropologiche e della scienza della gestione della pesca, mostrando in particolare percorsi che evidenziano, e in parte raccolgono, la tensione verso la interdisciplinarietà. Un dialogo tra discipline è condizione necessaria, ma non certo sufficiente, per far sì che le future generazioni possano conoscere un mare ricco di risorse e di cultura.

Giovanni Bulian e Saša Raicevich